



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIX domenica del T. O , anno A – 13 agosto 2017

Liturgia della Parola: Re 19,9a.11-13a; Rm 9,1-5; Mt 14, 22-33

La preghiera: Il tuo volto Signore io cerco

Congedata la folla ...

Matteo nel capitolo 8 ci ha già raccontato un miracolo simile a quello che leggiamo questa domenica (cfr. Mt 8,23-27), ma proprio confrontando i due racconti ci accorgiamo delle loro diversità e, di conseguenza, del messaggio particolare che l'evangelista vuole partecipare alla sua comunità. Le differenze più evidenti consistono nella solitudine dei discepoli che sulla barca si trovano a fronteggiare il vento contrario mentre Gesù è rimasto sul monte a pregare in solitudine; e, soprattutto, il dialogo tra Gesù e Pietro, fulcro di questo avvenimento.

Diciamo subito che l'episodio viene raccontato e ripensato da Matteo in modo da accentuarne gli aspetti simbolici, il piano personale della fede e da farne un antípico della professione su Gesù di cui Pietro si renderà protagonista poco più avanti (cfr. Mt 16,13-20).

Dopo aver introdotto la vicenda, chiarendo che Gesù ha congedato sia la folla che i discepoli ed è rimasto in solitudine a pregare, la narrazione si concentra sulla situazione dei discepoli che ormai si trovano lontano dalla riva in una barca agitata dalle onde e dal vento contrario ed è interessante che Matteo per parlarci della situazione dell'imbarcazione usi un verbo che in tutti gli altri testi del Nuovo Testamento viene utilizzato per le persone e non per le cose. Infatti quello che viene tradotto con «agitata» letteralmente sarebbe «tormentata» come se attraverso lo sballottamento della barca si intendesse parlare dello stato d'animo dei discepoli che, pur avendo fra di loro alcuni che sono pescatori, si scoprono impotenti, impauriti, in balia di una potenza più grande di loro e delle loro abilità. Anche gli altri elementi: l'acqua, la tempesta, la notte contribuiscono a richiamare il pericolo, la paura, la morte, l'impotenza come spesso leggiamo nel Salmi. Proprio in questa condizione



si giunge alla «quarta vigilia» della notte, cioè appena prima dell'albeggiare, quando il cielo a est inizia a schiarirsi: nella Scrittura è l'ora in cui Dio opera spesso la salvezza di Israele e per la comunità cristiana l'ora che ricorda la risurrezione di Cristo. È esattamente il momento che Gesù sceglie per venire verso i discepoli camminando sulle acque, forse anche qui un riferimento ad salmo, il salmo 76 (77) in cui Dio viene invocato come colui che salva ricordando i prodigi dell'esodo e affermando: «Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute» (v.20). Tuttavia la prima reazione dei discepoli non è positiva ma timorosa, reazione normale davanti al soprannaturale, all'ignoto, all'incomprensibile. Reazione che Gesù tenta di esorcizzare presentandosi nel modo e col nome di Dio, del Dio dell'esodo, della liberazione: «Sono io», letteralmente: «Io sono», non semplice autopresentazione, ma richiamo forte alla presenza di Colui che il salmo 92 (93) proclama: «Più del fragore di acque impetuose, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore» (v.4) perciò si può osare di avere coraggio e di non temere! È significativo che Gesù, diversamente da Mt 8,23-27, non plachi la tempesta esterna, ma esorti i discepoli a placare quella dentro di loro.

Signore salvami!

Pietro accetta la possibilità offerta e chiede che anche per lui Gesù realizzi l'impossibile: camminare sulle acque. Non è una pretesa né una sfida, ma richiesta in cui fiducia e dubbio si mescolano in egual misura e, come dimostra il seguito del racconto, divengono invocazione personale di salvezza: «Signore salvami!»; ancora una citazione da un salmo (cfr. Sal 68 (69),15-16). Così Matteo invita coloro che leg-

geranno il brano ad unirsi a questa preghiera, a identificarsi con Pietro, a non sgomentarsi per la propria poca fede e a dare un nome più preciso all'acqua che minaccia di sommergerli: che si tratti di malattia, sofferenza fisica o interiore, abbandono, insicurezza, ostilità altrui, morte. Soprattutto a ricordarsi di non guardare troppo al "vento" che minaccia dandogli più forza e potere attraverso le loro paure, quanto ad ascoltare la parola di salvezza di Gesù.

Le immagini e i gli elementi simbolici del racconto ci vengono incontro, dunque, come immagini aperte in cui siamo invitati a collocare le nostre esperienze e tensioni personali. In cui, soprattutto, siamo invitati a percorrere insieme a Gesù la via che, attraverso tempeste e venti contrari, conduce comunque all'altra riva; è un avventurarsi sulla via della fiducia, dell'ascolto, dell'obbedienza alla parola evangelica, dell'amore.

ASSUNZIONE DI MARIA - 15 AGOSTO 2017

Liturgia della Parola Ap 11,19 12,1-6.10 Sal 44 1Cor 15,20-26 Lc 1,39-56

La preghiera: Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Il Magnificat:

un canto duro, di troni che crollano

Questo cantico di Maria è il più antico cantico dell'Avvento. Al tempo stesso è il più appassionato, il più impetuoso, si potrebbe quasi dire il più rivoluzionario cantico di Avvento che mai sia stato cantato. Non è la Maria dolce, tenera, sognante - quella a cui una certa iconografia ci ha abituati - a parlare, qui, ma una Maria appassionata, piena di trasporto, fiera, entusiasta. Non c'è nulla qui dei dolci, melanconici o perfino giocosi accenti di certi nostri inni di Natale, ma un canto duro, forte, inesorabile, di troni che crollano e di signori di questo mondo umiliati, di potenza divina e di impotenza umana. Sono gli accenti che contraddistinguono le profetesse dell'Antico Testamento - Debora, Giuditta, Mirjam - a rivivere qui sulle labbra di Maria. Maria colei che è afferrata dallo Spirito; Maria che obbediente e umile lascia che in lei si compia ciò che lo Spirito le ordina; Maria che fa spazio allo Spirito là dove egli vuole, ecco che ricolma di questo Spirito parla della venuta di Dio nel mondo, dell'avvento di Gesù Cristo. Meglio di chiunque altro essa sa cosa significa attendere Cristo; Lo attende diversamente da ogni altro essere umano, lo attende come madre. Egli le è più prossimo che a chiunque altro ed essa sa del mistero della sua venuta, sa dello Spirito che qui è all'opera, sa del Dio onnipotente che compie il suo miracolo. Sperimenta di persona, nel proprio corpo, che è per vie prodigiose che Dio viene all'uomo, che egli non agisce secondo le opinioni e le vedute umane, che non segue le vie che gli uomini gli vogliono prescrivere, ma che la sua via resta al di là di ogni comprensione, al di là di ogni prova libera e sovrana.

(...) Là dove la ragione si scandalizza, dove la nostra natura si rivolta, dove la nostra pietà di

uomini religiosi si tiene pavidamente a distanza. proprio là Dio ama essere. Là egli confonde la ragione dei sapienti e provoca la nostra natura e la nostra religiosità. Là egli vuoi essere, e nessuno glielo può impedire. Solo gli umili gli prestano fede e si rallegrano che Dio sia tanto libero e tanto sovrano da fare miracoli là dove l'uomo dispera, da compiere meraviglie là dove l'uomo è piccolo e insignificante; sì, questo è il miracolo dei miracoli: che Dio ami ciò che è piccolo.

Sguardo ardente di amore

"Dio ha guardato la piccolezza della sua serva". Dio nella piccolezza: questa la parola rivoluzionaria, appassionata dell'Avvento.

Ecco Maria, anzitutto, la moglie del carpentiere - noi diremmo: la povera donna di un operaio -, sconosciuta, insignificante agli occhi degli uomini: proprio nella sua insignificanza, nella sua piccolezza agli occhi degli uomini, viene fatta oggetto dello sguardo e dell'elezione di Dio, per esser madre del Salvatore del mondo; non in virtù di qualche suo pregio umano, ne per il suo pur grande timor di Dio; non a motivo della sua umiltà e neppure di una qualsivoglia sua virtù, ma solo ed esclusivamente perché la condiscendente volontà di Dio ama, elegge e fa grande ciò che è basso, insignificante e piccolo. Maria, la donna austera e timorata di Dio, che vive nell'Antico Testamento e spera nel suo Redentore, l'umile donna di un operaio: la madre di Dio! Ed ecco Cristo stesso, Cristo nella mangiatoia... Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: sceglie un essere umano, lo fa suo strumento, e compie il suo miracolo là dove meno lo si attende. Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è insignificante, reietto, ciò che è debo-

le, spezzato. Quando gli uomini dicono: "perduto", egli dice: "trovato"; quando dicono: "condannato", egli dice: "salvato"; quando gli uomini dicono: "no!", egli dice: "sì!". Quando gli uomini distolgono il loro sguardo con indifferenza o con alterigia, ecco il suo sguardo ardente di amore come non mai. Gli uomini dicono: "abietto!", e Dio esclama: "beato!".

Quando giungiamo, nella nostra vita, al punto di vergognarci dinanzi a noi stessi e dinanzi a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia.

L'inizio di un rovesciamento totale

"Tutte le generazioni ormai mi chiameranno beata", esulta Maria. Che significa chiamare beata Maria, l'umile serva? Non può voler dire altro che adorare nello stupore le grandi cose che Dio ha compiuto in lei; scoprire in lei che Dio volge il suo sguardo a ciò che è piccolo e lo innalza, che il venire di Dio in questo mondo non cerca le vette ma gli abissi, che la gloria e l'onnipotenza di Dio consistono nel far grande ciò che è piccolo. Chiamare beata Maria non significa edificarle altari, ma insieme con lei adorare il Dio che guarda e sceglie ciò che è basso, che fa cose grandi e il cui Nome è santo. Chiamare beata Maria significa sapere con lei che la misericordia di Dio "di generazione in generazione ricopre coloro che lo temono", con stupore fissano lo sguardo e la mente sulle sue vie, che lasciano soffiare il suo Spirito dove vuole, che gli obbediscono e con umile sottomissione dicono insieme con Maria: "Avvenga di me quello che hai detto" (La 1,38).

Quando Dio sceglie Maria come suo strumento, quando Dio stesso decide di venire in questo mondo nella grotta di Betlemme, non si tratta di

un episodio idilliaco occorso a una famiglia, ma è l'inizio di un rovesciamento totale, di un nuovo ordine di tutte le cose di questa terra. E se vogliamo prender parte a questo evento dell'Avvento e del Natale, non possiamo semplicemente starcene lì a fare da spettatori, come fossimo a teatro, e rallegrarci di tante belle scenette, ma siamo trascinati con forza anche noi dentro questa azione, in questo mutamento di tutte le cose, siamo chiamati a essere protagonisti anche noi su questo palcoscenico. Qui lo spettatore è sempre un attore nel dramma che si rappresenta, e noi non possiamo sottrarci.

(...)

Il trono di Dio nel mondo non sta sui troni umani, ma nelle profondità e negli abissi umani, nella mangiatoia. Intorno al suo trono non ci sono vassalli adulatori, ma oscuri, ignoti individui di dubbia fama, che vogliono vivere unicamente della misericordia di Dio.

Per i forti, per i grandi di questo mondo ci sono solamente due luoghi in cui la loro baldanza li abbandona, e dinanzi ai quali restano turbati fin nel profondo e indietreggiano intimoriti: sono la mangiatoia e la croce di Gesù Cristo. Non c'è potente che si azzardi presso la mangiatoia; non vi si avventurò neppure il re Erode. E proprio qui, infatti, che i troni vacillano, che cadono i potenti, che precipitano coloro che stanno in alto, perché Dio è con coloro che stanno in basso; è qui che vengono ridotti a nulla i ricchi e i sazi, perché Dio è con i poveri e con gli affamati, perché ricolma di beni gli affamati, mentre i ricchi e i sazi li rimanda a mani vuote. Dinanzi a Maria, la serva, dinanzi alla mangiatoia di Cristo, dinanzi a Dio nel suo abbassamento. Il forte inevitabilmente cade: egli perde ogni diritto, ogni speranza, è giudicato. E se oggi egli ancora ritiene che nulla gli potrà accadere è domani o dopodomani che qualcosa gli accadrà.

Dio rovescia i tiranni dal trono, Dio innalza i piccoli. Per questo Gesù Cristo è venuto al mondo come bambino in una mangiatoia, come figlio di Maria.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Fino a sabato 19 agosto è sospesa la s. Messa feriale delle 7.00 del mattino. Resta la messa dalle suore di Maria Riparatrice (v. XIV luglio) alle 8,30. Anche nella cappella della Misericordia in piazza S. Francesco alle 7.00 si celebra la s. messa.

**Orario estivo messe FESTIVE
solo mesi di
LUGLIO E AGOSTO
8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00**

La Festa dell'Assunzione

Martedì 15 agosto è la solennità dell'Assunzione in cielo di Maria: orario delle ss. Messe **festivo**. La messa vespertina del 14 agosto è prefestiva

† I nostri morti

Pianigiani Marcella, di anni 85, via Imbriani 129; esequie il 7 agosto alle ore 15,30.

Corsi Valeria, deceduta a Villa Solaria e prima abitante in via del Piave 2; esequie l'8 agosto alle ore 15,30.

Pellegrinaggio parrocchiale a Boccadirio:
Mercoledì 6 settembre, tutto il giorno con pullman GT. Iscrizioni in archivio.

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO DI SETTEMBRE

Ogni giorno in oratorio

Dalle 15.00 alle 19.30

15.00 – Accoglienza e CERCHIO
dalle 15.30 – “COMPITIAMO”: tempo di studio per i compiti dell'estate
16.30 – MERENDA – segue Attività e laboratori, più calcetto, pattinaggio, musica ...
19.00 - Cerchio di chiusura e preghiera

DAL 4 AL 15 SETTEMBRE

Offerta libera. Iscrizione necessaria, anche giornaliera: per mail oranspiluigi@gmail.com

CATECHISMO ANNO 2017-2018

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in parrocchia. Domenica prossima daremo indicazioni per le iscrizioni.

Per i bambini di **V elementare** sabato 9 settembre alle 10.30 incontro (bambini e genitori) in preparazione alle prime comunioni che saranno nelle domeniche 1 e 8 ottobre.

I ragazzi della **Cresima (III media)** riceveranno ai primi di settembre a casa o per mail una lettera con l'invito a incontri di preparazione (chi potesse la ritiri in archivio). La Cresima sarà amministrata il 19 novembre nel pomeriggio.

In diocesi



IL CAMMINO SINODALE

Le parole del Papa Francesco alla chiesa italiana il 10/11/2015:

Il Nuovo Umanesimo in Cristo Gesù

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è “Ecce Homo”. Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponete la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15)

“INSIEME, IN CAMMINO”

*Quattro percorsi dalle basiliche alla Cattedrale
Domenica 1° ottobre*

prossima tappa diocesana del Cammino sinodale sulla esortazione apostolica di Papa Francesco “*Evangelii Gaudium*”. Una giornata che segnerà per la Chiesa fiorentina l'inizio del nuovo anno pastorale, e che vedrà anche la consegna del mandato del Vescovo agli animatori pastorali al termine della messa. Ritrovo alle 15.30: ogni Vicariato avrà una basilica di riferimento. Per noi Santa Maria Novella. Da qui partirà il cammino verso il Battistero per una memoria del Battesimo, e poi in Cattedrale per la Messa.